



Budapest Festival Orchestra

direttore

Iván Fischer

BPER:
Banca

BPER:

Banca



La musica
dà forma
al nostro futuro.

Sosteniamo la cultura,
un bene da difendere per
costruire un domani migliore.

#LaBancaCheSaAscoltare

Vicina. Oltre le attese.

www.bper.it f in  

Vai su istituzionale.bper.it/sostenibilita



Budapest Festival Orchestra

direttore

Iván Fischer

Palazzo Mauro De André
28 giugno, ore 21



con il patrocinio di
Senato della Repubblica
Camera dei Deputati
Ministero della Cultura
Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

con il sostegno di



Comune di Ravenna



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale



con il contributo di



Comune di Cervia



Comune di Lugo



Comune di Russi

Koichi Suzuki

partner principale





Associazione Amici di Ravenna Festival

Apt Servizi Emilia Romagna
Assicoop Romagna Futura - UnipolSai Assicurazioni
Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centro-Settentrionale
BPER Banca
Cna Ravenna
Confartigianato Ravenna
Confindustria Romagna
COOP Alleanza 3.0
Cooperativa Bagnini Cervia
Corriere Romagna
DECO Industrie
Edilpiù
Eni
Federazione Cooperative Provincia di Ravenna
Federcoop Romagna
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna
Gruppo Hera
Gruppo Sapir
Koichi Suzuki
LA BCC - Credito Cooperativo Ravennate, Forlivese e Imolese
La Cassa di Ravenna SpA
Legacoop Romagna
Parfinco
Pirelli
PubbliSOLE
Publimedia Italia
Quick SpA
Quotidiano Nazionale
Rai Uno
Ravennanotizie.it
Reclam
Romagna Acque Società delle Fonti
Royal Caribbean Group



Presidente
Eraldo Scarano

Vice Presidenti
Leonardo Spadoni, Maria Luisa Vaccari

Consiglieri
Andrea Accardi, Paolo Fignagnani, Chiara Francesconi, Adriano Maestri,
Maria Cristina Mazzavillani Muti, Irene Minardi, Giuseppe Poggiali, Thomas Tretter

Segretario
Giuseppe Rosa

Amici Benemeriti

Intesa Sanpaolo

Aziende sostenitrici

Alma Petroli, *Ravenna*
LA BCC - Credito Cooperativo
Ravennate, Forlivese e Imolese
Ghetti - Concessionaria Fiat, Lancia,
Abarth, Alfa Romeo, Jeep, *Ravenna*
Kremslehner Alberghi e Ristoranti, *Vienna*
Rosetti Marino, *Ravenna*
Suono Vivo, *Padova*
Terme di Punta Marina, *Ravenna*
Tozzi Green, *Ravenna*

Amici

Maria Antonietta Ancarani, *Ravenna*
Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*
Chiara e Francesco Bevilacqua, *Ravenna*
Mario e Giorgia Boccaccini, *Ravenna*
Ada Bracchi, *Bologna*
Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*
Filippo Cavassini, *Ravenna*
Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*
Guido e Eugenia Dalla Valle, *Ravenna*
Maria Pia e Teresa d'Albertis, *Ravenna*
Rosa Errani e Manuela Mazzavillani,
Ravenna
Gioia Falck Marchi, *Firenze*
Paolo e Franca Fignagnani, *Bologna*
Giovanni Frezzotti, *Jesi*
Eleonora Gardini, *Ravenna*

Sofia Gardini, *Ravenna*
Stefano e Silvana Golinelli, *Bologna*
Lina e Adriano Maestri, *Ravenna*
Silvia Malagola e Paola Montanari, *Milano*
Irene Minardi, *Bagnacavallo*
Peppino e Giovanna Naponiello, *Milano*
Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi, *Ravenna*
Gianna Pasini, *Ravenna*
Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*
Carlo e Silvana Poverini, *Ravenna*
Paolo e Aldo Rametta, *Ravenna*
Marcella Reale e Guido Ascanelli, *Ravenna*
Grazia Ronchi, *Ravenna*
Liliana Roncuzzi Faverio, *Milano*
Stefano e Luisa Rosetti, *Milano*
Guglielmo e Manuela Scalise, *Ravenna*
Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*
Leonardo Spadoni, *Ravenna*
Gabriele e Luisella Spizuoco, *Ravenna*
Paulino e Nadia Spizuoco, *Ravenna*
Paolo e Luciana Strocchi, *Ravenna*
Thomas e Inge Tretter, *Monaco di Baviera*
Ferdinando e Delia Turicchia, *Ravenna*
Luca e Riccardo Vitiello, *Ravenna*
Livia Zaccagnini, *Bologna*

Giovani e studenti

Carlotta Agostini, *Ravenna*
Federico Agostini, *Ravenna*
Domenico Bevilacqua, *Ravenna*
Alessandro Scarano, *Ravenna*



Presidente onorario
Cristina Mazzavillani Muti

Direzione artistica
Franco Masotti
Angelo Nicastro

**Fondazione
Ravenna Manifestazioni**

Soci

Comune di Ravenna
Provincia di Ravenna
Camera di Commercio di Ravenna
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Confindustria Ravenna
Confcommercio Ravenna
Confesercenti Ravenna
CNA Ravenna
Confartigianato Ravenna
Arcidiocesi di Ravenna-Cervia

Consiglio di Amministrazione

Presidente
Michele de Pascale

Vicepresidente
Livia Zaccagnini

Consiglieri
Ernesto Giuseppe Alfieri
Chiara Marzucco
Davide Ranalli

Sovrintendente

Antonio De Rosa

Segretario generale
Marcello Natali

Responsabile amministrativo
Roberto Cimatti

Revisori dei conti
Giovanni Nonni
Alessandra Baroni
Angelo Lo Rizzo

Budapest Festival Orchestra

direttore

Iván Fischer

Johannes Brahms

(1833-1897)

Sinfonia n. 3 in fa maggiore op. 90

Allegro con brio

Andante

Poco Allegretto

Allegro

Nikolaj Andreevič Rimskij-Korsakov

(1844-1908)

Sheherazade, Suite sinfonica op. 35 da “Le mille e una notte”

Il mare e la nave di Sinbad.

Largo e maestoso – Lento – Allegro non troppo

Il racconto del principe Kalender.

Lento – Andantino

Il giovane principe e la giovane principessa.

Andantino quasi allegretto – Pochissimo più mosso

Festa a Bagdad. Il mare. Il Naufragio.

Allegro molto – Allegro molto e frenetico – Vivo – Allegro non troppo e maestoso



In queste pagine, **Budapest Festival Orchestra**
diretta da **Ivàn Fischer** in un concerto a Ravenna Festival, 2020.
Foto Zani-Casadio.

Forma e fantasia

di Luca Baccolini

Quando arrivò il solenne debutto nel sinfonismo puro, correva il 1876, Johannes Brahms era già sufficientemente famoso perché l'annuncio della sua Prima sinfonia suscitasse grande attesa nella comunità musicale. Per confrontarsi con la sinfonia, la forma dominante la civiltà di area tedesca nel primo Ottocento, Brahms aveva atteso prudentemente di compiere 43 anni, anche a costo di arrivare tardi al tavolo del dibattito (compiuti i cinquanta, infatti, ne aveva scritte soltanto due). Chi si cimentava a scrivere una sinfonia dopo Beethoven sapeva bene che il confronto poteva essere distruttivo. E per questo la buona riuscita di un lavoro si giocava spesso su argomenti extra musicali, fossero richiami letterari, naturalistici, poetici o mitologici. Il poema sinfonico era nato anche per questo: una risposta musicale a nuove istanze formali e a mutati gusti estetici, complice un teatro che andava sempre più nella direzione dell'immagine. Scrivere una sinfonia tradizionale, "pura", ma al passo coi tempi, stava diventando quasi impossibile. Ecco perché l'apparizione della Prima di Brahms fu salutata da Eduard Hanslick, onnipotente critico musicale del tempo, come la "Decima" di Beethoven. In realtà, Hanslick avrebbe dovuto pazientare altri sette anni per ascoltare da Brahms una sinfonia ancora più beethoveniana della Prima. E questa sarebbe stata senza dubbio la Terza.

Siamo nell'estate del 1883. Richard Wagner è morto da pochi mesi, ma non il wagnerismo, che anzi ha appena cominciato a spandere in tutta Europa i suoi effluvi inebrianti, respirati a pieni polmoni da Anton Bruckner. Per Johannes Brahms i mesi estivi significavano essenzialmente riposo, passeggiate, appunti di idee musicali che sgorgavano quasi spontaneamente. Ma in quel 1883 le condizioni si rivelano oltremodo favorevoli. Alcuni amici lo invitano a Wiesbaden, antica città termale dall'aspetto neoclassico e affascinante, a pochi chilometri da Francoforte. Con lui anche la cantante Hermine Spies, una giovane musicista che qualche mese prima ha eseguito un suo nuovo Lied. Il compositore si installa in una casa di campagna con un ampio e luminoso studio al secondo piano. In pochi giorni si sente completamente rigenerato. «Sono in un posto incredibile – scrive all'amico Theodor Billroth – si potrebbe pensare che abbia ereditato i gusti di Wagner, se si venisse a sapere che lo studio che occupo era l'atelier di un pittore». Così, in un contesto che sembra anni



luce lontano dai problemi estetici saturi di passioni e polemiche, Brahms si tuffa nell'avventura di una nuova sinfonia. Quando trova l'architrave tematica (l'attacco fa-la bemolle-fa che apre in maniera minacciosa e insieme trionfale la Terza) non sa ancora che quella sinfonia diventerà la più acclamata del suo catalogo. La prima esecuzione non tardò ad arrivare: se la guadagnò Vienna il 2 dicembre 1883 con i Philharmoniker diretti da Hans Richter. Dire che fu un trionfo è poco. Fu una consacrazione. Persino Brahms, allergico agli osanna, dovette ammettere, con una punta di ironico rincrescimento, che quella Sinfonia era diventata subito «troppo celebre». In Brahms il “beethovenismo” risiede soprattutto nell'elaborazione tecnica



dei materiali musicali partendo da un'unica cellula originaria. Se la Quinta di Beethoven nasce e si regge sulle celebri quattro note iniziali, la Terza di Brahms procede analogamente con l'esplosiva esposizione di un non-tema destinato a influenzare tutto il decorso del primo movimento e poi dell'intera sinfonia, seppur con funzioni differenti, ora apertamente melodiche ora di tessuto connettivo quasi nascosto. Da quel fa-la bemolle-fa si differenzia nettamente il secondo tema esposto dagli archi, che si innesta immediatamente dando l'impressione di una vertiginosa discesa a corpo libero. Nonostante l'avvio impetuoso, la Sinfonia procede più per sottili elaborazioni filigranate, in un carattere generalmente intimo, che mal sopporta l'appellativo di "Eroica"

datole da Hans Richter per richiamare una supposta analogia con l'Eroica di Beethoven (la fretta di fare paragoni gioca brutti scherzi). Nell'*Andante* che segue, Brahms ricompone una palette emotiva complessa, con un lirismo elegante, molto nordico, che sembra nascere da temi popolari ascoltati durante una passeggiata estiva. È la tecnica della variazione – già sperimentata con magistero supremo nelle “Variazioni su un tema di Haydn”, prove generali della Prima Sinfonia – a permettere modificazioni espressive a volte irruenti a volte impercettibili, sempre nel quadro di un controllo “a monte” delle emozioni. Questo *Andante* non è però il centro della riflessione lirica della Sinfonia. Che invece viene assunto in maniera inequivocabile dal celebre terzo movimento, eternato dal film *Goodbye again* di Anatole Litvak, con Ingrid Bergman, Anthony Perkins e Yves Montand, meglio conosciuto in Italia con il titolo di *Le piace Brahms?*. Il tema che apre il *Poco allegretto* cantato dai violoncelli a mezza voce è una summa di invenzione melodica tipicamente brahmsiana, con un incedere trattenuto e quasi pudico, come ammantato di una nostalgia composta, che mai deborda oltre un certo limite («una perla grigia», la definì Clara Schumann). Le aspirazioni epiche di questa Sinfonia, annunciate dalle famose tre note iniziali, sembrano tornare nell'ultimo movimento, tutto curve e sviluppi, spunti, intrecci e nuove variazioni. Ma sorprendentemente la risoluzione di questi contrasti dà luogo a una sorta di contemplazione finale che fa tornare il tema d'origine verso una dissolvenza delicatissima. Delle quattro sinfonie di Brahms, questo sarà infatti l'unico finale non esplosivo.

È difficile comprendere il mondo interiore di Nikolaj Rimskij-Korsakov, nato nel 1844 nella regione di San Pietroburgo, senza risalire alla sua giovinezza, trascorsa in quasi tutti i mari del mondo a bordo dell'Almaz, la nave scuola dei cadetti dell'Accademia Imperiale russa. Quando nel 1865 il veliero attraccò dopo tre anni di navigazione, l'allievo Nikolaj sbarcò covando molte più aspirazioni artistiche che militari. A differenza del collega Modest Mussorgskij, cresciuto a contatto col mondo arcaico contadino, Rimskij-Korsakov aveva fatto oscillare i suoi anni di preparazione intellettuale tra musica e accademia militare. Ma tre anni di mare s'erano alla fine tradotti, quasi necessariamente, in una vocazione per le atmosfere fantastiche, alimentate da infinite notti stellate. In quel forzato isolamento dal dibattito culturale russo – diviso tra tendenze di assimilazione o respingimento delle correnti europee – Rimskij si era avventurato nei più esotici angoli della terra, raccogliendo suggestioni che poi il filtro russo avrebbe saputo declinare in un idioma nazionale. Così si era preparato il suo ingresso nell'Oriente misterioso e fiabesco, come dimostra la sua Sinfonia n. 2, denominata “Antar”, riconducibile a una storia araba dedotta dalle *Mille e una notte*. Antar, prigioniero

del deserto arabo, salva una gazzella dalle fauci di un leone e, per incantesimo, si ritrova d'un tratto in un magnifico palazzo; la gazzella si rivela nei panni di una regina che promette di svelargli i tre segreti piaceri della vita: vendetta, potere e amore. Ma quando Antar si scopre innamorato di lei, ne rimane vittima. Amore e morte, fusi insieme in un unico abbraccio. Guerrieri sanguinari, re dei mari e sirene, fate misteriose, giocolieri e menestrelli, stregoni e fattucchiere, diavoli e danzatori: tutti questi personaggi, mischiati tra folclore e storia russa, ma irrorati di una cifra fantasiosa ed esotica, faranno parte della poetica del compositore, sempre con l'orecchio proteso a quello che Luigi Pestalozza definì «il materiale archeologico di una città morta, misteriosa e suggestiva», ovvero «il sapore di una raccolta meravigliosa di documenti rapiti a mondi e civiltà scomparsi».

Nel 1888, quasi vent'anni dopo la stesura di "Antar", il compositore tornò all'antico desiderio di comporre cercando di dare «l'impressione netta che si tratti di un racconto orientale, e non solo di pezzi suonati l'uno dopo l'altro su temi comuni». *Sheherazade* nacque così, sull'onda del risveglio di un antico legame con storie antiche e imprevedibili, possibili solo nella dimensione del racconto, di per sé restio a farsi ingabbiare nella forma. La Suite sinfonica è liberamente ispirata ad alcuni episodi non legati tra loro delle *Mille e una notte*: il mare e il vascello di Sinbad, il racconto fantastico del principe Kalandar, la festa di Bagdad e il vascello che si infrange su una roccia.

Il legame – spiegò l'autore – è costituito da brevi introduzioni alla prima, alla seconda e alla quarta parte e da un intermezzo nella terza scritti per violino solo, che rappresentano la stessa Sheherazade mentre narra al terribile sultano i suoi racconti meravigliosi.

Il tema di *Sheherazade*, contrapposto a quello del sultano, torna in effetti in modo ricorrente come elemento di raccordo a tutte le immagini che si susseguono. Non è però un Leitmotiv wagnerianamente inteso, ma semplice materiale musicale in evoluzione. Nella premessa alla partitura, Rimskij-Korsakov tiene anche a delimitare la cornice dei racconti:

Il sultano Shahriar, convinto della falsità e della infedeltà femminili, giura di uccidere tutte le proprie mogli dopo la prima notte di nozze. Ma Sheherazade riesce a salvarsi intrattenendo il suo signore con affascinanti novelle, raccontate una dopo l'altra per mille e una notte. Il sultano, spinto dalla curiosità, rimanda di giorno in giorno l'esecuzione della moglie e finisce in ultimo per rinunciare definitivamente al suo proposito sanguinario.

E allora, spazio alla musica: che inizia con il cupo ritratto del Sultano e la sinuosa linea melodica che personifica *Sheherazade*, un dialogo destinato a riproporsi come ossatura



della Suite. L'orchestra descrive poi il movimento largo e maestoso delle onde, che Rimskij-Korsakov ben conosceva, interrotte dalla "voce" del Sultano e di nuovo dal motivo di Sheherazade, che apre la seconda parte della Suite (ma qui il violino è accompagnato dall'arpa). Il tema principale del nuovo pezzo è affidato al fagotto. Ora ottoni, archi e legni si uniscono in un turbine di tonalità diverse. Il terzo movimento fa risuonare ancora la voce severa del Sultano, deciso a uccidere la moglie dopo la prima notte, ma Sheherazade lo incalza, quasi incurante delle minacce, e coi suoi racconti ammaliananti lo distrae nuovamente: stavolta ci riesce con l'evocazione della festa di Bagdad. D'improvviso, riappare il mare, questa volta dalla prospettiva del vascello di Sinbad. C'è un'atmosfera di minaccia imminente. La musica sembra dipingere ondate gigantesche, che squassano le vele e piegano pericolosamente gli alberi. Uno sperone di roccia sormontato da un enorme guerriero di bronzo si materializza come una sinistra visione. Ed è proprio verso quella roccia che il vascello viene inesorabilmente sospinto, come attratto da una forza soprannaturale e calamitante. È il naufragio. Sheherazade ha finito il racconto. Il Sultano si ridesta come da un sogno, ma ora i suoi toni non sono più minacciosi. Il suono del violino si alza con accenti diversi. Ha vinto Sheherazade.



gli arti sti



Iván Fischer

Direttore d'orchestra, compositore, direttore lirico, didatta, ancorato alla tradizione dei grandi sapienti della musica, è considerato uno dei più importanti musicisti dei nostri giorni. Nel tempo ha sviluppato nuovi format di concerti e ha riformato la struttura e il metodo di lavoro dell'orchestra sinfonica. Alla metà degli anni Ottanta ha fondato la Budapest Festival Orchestra, nella quale, nel corso degli anni, ha introdotto e consolidato numerose innovazioni secondo l'idea di un gruppo di musicisti, strutturati in varie combinazioni e stili musicali, al servizio della comunità.

Il suo operato come Direttore musicale alla Budapest Festival Opera è sfociato in una delle storie musicali di maggior successo degli ultimi decenni. Su quel podio ha diretto frequenti tournée mondiali, nonché effettuato una serie di incisioni (dapprima per Philips Classics e poi per Channel Classics) lodate dalla critica e coronate da successo commerciale.

Sono diversi i festival che ha fondato, tra cui il Budapest Mahlerfest, il Festival Bridging Europe e il Vicenza Opera Festival. Il World Economic Forum gli ha conferito il Crystal Award per i suoi successi e la promozione a livello internazionale delle relazioni culturali.

È stato Direttore principale della National Symphony Orchestra di Washington, dell'Opéra National de Lyon e della Konzerthausorchester di Berlino, che lo ha nominato Conductor Laureate. L'Orchestra Reale del Concertgebouw, dopo molti decenni di collaborazione, lo ha invece nominato Direttore ospite onorario. È spesso ospite dei Berliner Philharmoniker, della Symphonieorchester des Bayerischen Rundfunks e della New York Philharmonic Orchestra.

Iván Fischer ha studiato pianoforte, violino e violoncello a Budapest, prima di unirsi al leggendario corso di direzione d'orchestra di Hans Swarowsky a Vienna. Dopo essere stato per due anni assistente di Nikolaus Harnoncourt, ha intrapreso la carriera internazionale vincendo il concorso per direttori della Rupert Foundation a Londra. E, dopo diverse apparizioni in sale internazionali, ha fondato la Iván Fischer Opera Company: i suoi adattamenti hanno sempre l'obiettivo di ottenere un'unità organica tra musica e teatro e le sue produzioni, in cui strumentisti e cantanti si mescolano, negli ultimi anni hanno riscosso grande successo a New York, Edimburgo, Abu Dhabi, Berlino, Ginevra e Budapest.

Compone opere dal 2004: soprattutto musica vocale con ensemble strumentali. La sua opera *The Red Heifer* è famosa in

tutto il mondo, mentre l'opera per bambini *The Gruffalo* è stata riproposta più volte a Berlino. La sua opera più eseguita, *Eine Deutsch-Jiddische Kantate*, è stata eseguita e registrata in diversi paesi.

Iván Fischer ha fondato l'Hungarian Mahler Society ed è patrocinatore della British Kodály Academy.

Il Presidente della Repubblica di Ungheria gli ha conferito la Medaglia d'Oro, e il Governo francese l'ha nominato Chevalier des Arts et des Lettres. Nel 2006, sempre nel suo Paese, ha ricevuto il Premio Kossuth. Tra gli altri riconoscimenti si ricordano nel 2011 il Royal Philharmonic Society Award e il Dutch Ovation Prize; nel 2013 è stato nominato a membro onorario della Royal Academy of Music di Londra.

Iván Fischer è cittadino onorario di Budapest.



© Akos Stiller

Budapest Festival Orchestra

Fondata nel 1983 da Iván Fischer insieme a Zoltan Kocsis, con l'obiettivo di condividere con la comunità musica di grande qualità, è attualmente considerata una delle dieci migliori orchestre al mondo. Si esibisce regolarmente nelle sale da concerto più prestigiose del panorama musicale internazionale, tra cui Carnegie Hall e Lincoln Center di New York, Musikverein di Vienna nonché Royal Albert Hall e Barbican Centre di Londra. L'Orchestra è stata invitata diverse volte a esibirsi in festival internazionali, quali il Mostly Mozart Festival, il Festival di Salisburgo e il Festival Internazionale di Edimburgo.

Ha vinto due Gramophone Awards ed è stata nominata per i Grammy nel 2013 per la registrazione della Prima Sinfonia di Mahler. Si è inoltre aggiudicata il Diapason d'Or e il Premio Toblacher Komponierhäuschen per la registrazione della Quinta Sinfonia di Mahler nel 2014; ha inoltre ricevuto dall'Associazione dei Critici musicali argentini il premio per la Migliore orchestra sinfonica straniera nel 2016.

I suoi concerti innovativi hanno fatto notizia in tutto il mondo: i "Cocoa Concerts", pensati per bambini con problemi di autismo, riescono a portare la gioia della musica a tutta la famiglia; i concerti "Audience Choice" sono stati presentati con grande successo in Ungheria e all'estero, anche ai Proms di Londra; la "Music Marathon" del Müpa Budapest presenta un compositore in undici concerti, nell'arco di un solo giorno. E ancora, il ciclo "Midnight Music" attira un pubblico di giovani che ha la possibilità di sedere tra i musicisti dell'orchestra su

beanbags. Cinquecento bambini ungheresi – di origini rom e non – ballano insieme ogni giugno nella Piazza degli Eroi di Budapest, e ogni settembre, il festival Bridging Europe dell’Orchestra si concentra sulla presentazione della cultura di una diversa nazione europea.

Iván Fischer guida e dirige le produzioni liriche della Budapest Festival Orchestra accolte al Mostly Mozart Festival, al Festival Internazionale di Edimburgo e al Festival di Abu Dhabi. La loro interpretazione de *Le nozze di Figaro* si è classificata per il «New York Magazine» come Miglior evento di musica classica nel 2013.

La stabilità finanziaria della BFO è garantita dal Governo Ungherese e dalla Municipalità di Budapest.

violini primi

Tamás Major
Violetta Eckardt
Ágnes Biró
Csaba Czenke
Mária Gál-Tamási
Emese Gulyás
Radu Hrib
Erika Illési
István Kádár
Péter Kostyál
Eszter Lesták Bedő
Gyöngyvér Oláh
János Pilz
Sophie Williams

violini secondi

Tímea Iván
Antónia Bodó
Györgyi Czirók
Tibor Gátay
Krisztina Haják
Pál Jász
Noémi Molnár
Anikó Mózes
Levente Szabó
Zsolt Szefcsik
Zsuzsanna Szlávik
Gabriella Nagy

viola

Csaba Gálfi
Ágnes Csoma
Cecília Bodolai
Zoltán Fekete
Barna Juhász
Nikoletta Reinhardt
Nao Yamamoto
Gábor Sipos
László Bolyki
István Polónyi

violoncelli

Péter Szabó
Lajos Dvorák
Éva Eckhardt
György Kertész
Gabriella Liptai
Kousay Mahdi
Rita Sovány
Emma Kroon

contrabbassi

Zsolt Fejérvári
Attila Martos
Károly Kaszás
László Lévai
Csaba Sipos
Andor Bóni

flauti

Gabriella Pivon
Anett Jóköldi
Bernadett Nagy
Krisztina Párkai

oboi

Victor Aviat
Marie Noelle Perreau

clarinetti

Ákos Ács
Rudolf Szitka

fagotti

Bence Bogányi
Dániel Tallián
Péter Rapi

corni

Zoltán Szőke
Dávid Bereczky
András Szabó
Zsombor Nagy

trombe

Gergely Csikota
Tamás Póti

tromboni

Balázs Szakszon
Attila Sztán
Yuval Wolfson

bassotuba

József Bazsinka

timpani

Roland Dénes

percussioni

László Herbolý
István Kurcsák
Kornél Hencz
Gábor Pusztai
Boris Boudinov

arpa

Ágnes Polónyi

direttore assistente

Francesco Bossaglia

luoghi del festival

Il **Palazzo “Mauro de André”** è stato edificato alla fine degli anni '80, con l'obiettivo di dotare Ravenna di uno spazio multifunzionale adatto ad ospitare grandi eventi sportivi, artistici e commerciali; la sua realizzazione si deve all'iniziativa del Gruppo Ferruzzi, che ha voluto intitolarlo alla memoria di un collaboratore prematuramente scomparso, fratello del cantautore Fabrizio. L'edificio, progettato dall'architetto Carlo Maria Sadich ed inaugurato nell'ottobre 1990, sorge non lontano dagli impianti industriali e portuali, all'estremità settentrionale di un'area recintata di circa 12 ettari, periodicamente impiegata per manifestazioni all'aperto. I propilei in laterizio eretti lungo il lato ovest immettono nel grande piazzale antistante il Palazzo, in fondo al quale si staglia la mole rosseggiante di “Grande ferro R”, di Alberto Burri: due stilizzate mani metalliche unite a formare l'immagine di una chiglia rovesciata, quasi una celebrazione di Ravenna marittima, punto di accoglienza e incontro di popoli e civiltà diverse. A sinistra dei propilei sono situate le fontane in travertino disegnate da Ettore Sordini, che fungono da vasche per la riserva idrica antincendio.

L'ingresso al Palazzo è mediato dal cosiddetto *Danteum*, una sorta di tempietto periptero di 260 metri quadri formato da una selva di pilastri e colonne, cento al pari dei canti della *Commedia*: in particolare, in corrispondenza ai pilastri in laterizio delle file esterne, si allineano all'interno cinque colonne di ferro, tredici in marmo di Carrara e nove di cristallo, allusive alle tre cantiche dantesche.

Il Palazzo si presenta di pianta quadrangolare, con paramento esterno in laterizio, ravvivato nella fronte, fra i due avancorpi laterali aggettanti, da una decorazione a mosaico disegnata da Elisa Montessori e realizzata da Luciana Notturmi. Al di sopra si staglia la grande cupola bianca, di 54 metri per lato, realizzata in struttura metallica reticolare a doppio strato, coperta con 5307 metri quadri di membrana traslucida in fibra di vetro spalmata di PTFE (teflon); essa è coronata da un lucernario quadrangolare di circa otto metri per lato che si apre elettricamente per garantire la ventilazione.

Quasi 4.000 persone possono trovare posto nel grande vano interno, la cui fisionomia spaziale è in grado di adattarsi alle diverse occasioni (eventi sportivi, fiere, concerti), grazie alla presenza di gradinate scorrevoli che consentono il loro trasferimento sul retro, dove sono anche impiegate per spettacoli all'aperto.

Il Palazzo dai primi anni Novanta viene utilizzato regolarmente per alcuni dei più importanti eventi artistici di Ravenna Festival.

Gianni Godoli



© Silvia Lelli



italiafestival

programma di sala a cura di
Susanna Venturi

coordinamento editoriale e grafica
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

stampa
Elios Digital Print, Ravenna

L'editore è a disposizione degli aventi diritto
per quanto riguarda le fonti iconografiche
non individuate

sostenitori



media partner



Corriere Romagna

Ravennanotizie.it

setteserequi

partner tecnici

CONSORZIO DIGITALIA

Tecno Allarmi



Metro s.r.l.
Gestione Pala De André



